



NUOVE REGOLE/
Ristoranti e
bar saranno
cardioprotetti
a pagina 6



DALLA TUSCIA/
Come ridisegnare la
mobilità del Viterbese
Cherubini a pagina 8

IN ALLEGATO
LE CRONACHE
NAZIONALI
SPECIALE SANITÀ PIEMONTE

Il Nuovo Corriere

anno XI numero 26 - COPIA DI CORTESIA di Roma e del Lazio

SABATO 4 LUGLIO 2026



la **Sanità**
del *Lazio*

16 PAGINE DI SANITÀ DEL LAZIO

OnlineNews
Il Corriere della Sera e il Corriere della Sera

PRIMO PIANO/Maranza contro i vigili davanti al Colosseo e il concerto di Ultimo



ROMA SI SCOPRE PIÙ FRAGILE DEL PIANO SICUREZZA

L'aggressione agli agenti nel cuore della Capitale riapre il dibattito sull'efficacia del Piano Roma Notte presentato appena un mese fa da Campidoglio e Prefettura. Mentre per il concerto di Ultimo vengono mobilitati oltre mille vigili urbani e migliaia di addetti alla sicurezza privata, nelle piazze della movida cittadini e turisti continuano a denunciare l'assenza di controlli

Stefania Pascucci a pagina 3

EDITORIALE/

**Lo spettro
del Fentanyl
rubato turba
la capitale?
C'è dell'altro**

di Cornelius

Nessuna intenzione di andare a mettere il naso sul clamoroso episodio che ha sta sconvolgendo (e giustamente) la capitale, sulle indagini, sulle indagini. Non ci spetta. Il furto - senza scasso - delle 80 fiale di Fentanyl, oppioide, fino a cento volte più potente della morfina, secondo gli esperti mette sul mercato romano quanto serve per confezionare 20 dosi potenzialmente devastanti, forse mortali. Un autentico giallo. Come è potuto accadere? Lo accerteranno, si spera, le indagini. E' scattato l'allarme rosso. Governo in fibrillazione, riunione di emergenza a Palazzo Chigi, circolari ministeriali, stretta alle misure di controllo e di prevenzione. Ma intanto i buoi sono scappati dalla stalla. E improvvisamente la questione-droga su Roma torna in copertina. Tutti (o quasi) avevano rimosso il problema, l'emergenza. E quando i media non ne parlano l'opinione pubblica è portata a pensare che l'allarme sociale sia cessato.

segue a pagina 3

LA POLITICA/
La Lucarelli lascia
Ma Roma lo scopre
solo a cose fatte
a pagina 4



SEGUE DALLA PRIMA

Roma si scopre più fragile del piano sicurezza

Le immagini hanno fatto il giro d'Italia. Davanti al Colosseo, uno dei monumenti più sorvegliati e visitati al mondo, un gruppo di giovani ha accerchiato e aggredito una pattuglia della Polizia Locale intervenuta per riportare l'ordine dopo l'esplosione di fuochi d'artificio in strada. Due agenti sono rimasti feriti. Soltanto il successivo intervento delle altre forze dell'ordine ha consentito di riportare la situazione sotto controllo. È la cronaca degli ultimi giorni. Ed è anche il primo vero banco di prova del Piano Roma Notte, il progetto annunciato il 22 maggio dal sindaco Roberto Gualtieri e dal prefetto Lamberto Giannini, presentato come la nuova strategia destinata a rendere più sicure le serate romane attraverso pattuglie raddoppiate, migliaia di telecamere, tutor della notte, illuminazione potenziata e nuovi servizi per la mobilità. Sulla carta il piano appare imponente. La realtà, però, continua a raccontare episodi che alimentano interrogativi. La violenza davanti al Colosseo non dimostra che il progetto sia fallito. Sarebbe una conclusione affrettata. Dimostra però che la sfida della sicurezza resta aperta e che il problema non può essere risolto esclusivamente con nuove tecnologie o protocolli istituzionali. Il nodo rimane sempre lo stesso: gli uomini sul territorio.

IL SOPRALLUOGO DEL NUOVO CORRIERE

Nella serata di venerdì il nostro giornale ha percorso Piazza Trilussa, Ponte Sisto e il cuore di Trastevere. Migliaia di persone affollavano le strade, le scalinate e le piazze. Giovani seduti ovunque, gruppi che consumavano alcolici all'aperto, venditori abusivi lungo gli itinerari più frequentati da romani e turisti. Durante il sopralluogo non è stato riscontrato alcun presidio fisso della Polizia Locale, della Polizia

di Stato o dell'Arma dei Carabinieri nelle aree maggiormente interessate dalla movida. È una fotografia che inevitabilmente alimenta una domanda:

e tutor della notte. Sono strumenti importanti. Ma una telecamera registra un reato. Un agente presente può impedirlo. Ed è proprio la presenza

microcriminalità che accompagnano ogni fine settimana nelle aree della movida.

IL CONCERTO ULTIMO, CONFRONTO CHE FA DISCUTERE

Proprio nelle stesse ore in cui il dibattito sulla sicurezza torna al centro dell'attenzione, Roma Capitale ha predisposto uno dei più grandi dispositivi di viabilità degli ultimi anni per il concerto di Ultimo a Tor Vergata. Oltre 1.000 agenti della Polizia Locale sono stati mobilitati per gestire traffico, chiusure stradali, parcheggi e flussi dei circa 250.000 spettatori attesi, con servizi avviati già diversi giorni prima dell'evento. A questo si aggiungono 2.500 steward e addetti alla sicurezza privata incaricati dall'organizzazione per il controllo degli accessi, il presidio delle aree e l'assistenza al pubblico. Naturalmente un grande evento richiede un dispositivo straordinario. La domanda, però, resta inevitabile. Se le istituzioni sono in grado di mettere in campo un apparato così imponente per garantire alcune ore di spettacolo, perché la stessa percezione di sicurezza non accompagna la quotidianità dei circa tre milioni di cittadini che vivono Roma ogni giorno?

LA SICUREZZA COME EVENTO STRAORDINARIO

Il Piano Roma Notte prevede investimenti significativi e misure innovative. Sarà il tempo a stabilirne l'efficacia. Ma i fatti di questi giorni dimostrano che la sicurezza urbana non può essere affidata soltanto alla tecnologia o alla buona volontà dei tutor civici. Servono organici adeguati, mezzi, pattuglie visibili e una presenza costante sul territorio. Perché la sicurezza non può essere percepita come un servizio straordinario riservato ai grandi eventi. Per una Capitale europea dovrebbe rappresentare il più ordinario dei diritti dei cittadini e il più naturale dei doveri delle istituzioni.

Stefania Pascucci



la Spianata di Tor Vergata dove si farà il concerto

la percezione della sicurezza coincide davvero con gli annunci delle istituzioni?

LA SICUREZZA NON È UNA TELECAMERA

Il Campidoglio punta su migliaia di nuove telecamere, piattaforme digitali

visibile delle forze dell'ordine che molti cittadini ritengono oggi insufficiente. Non soltanto per contrastare i gruppi violenti o i cosiddetti "maranza", ma anche per prevenire spaccio di droga, abusivismo commerciale, vandalismi e

SEGUE DALLA PRIMA

Lo spettro del Fentanyl rubato turba la capitale? C'è dell'altro

Lil furto all'Israelitico è "scoppiato" mediaticamente mentre stavamo chiudendo questa edizione del nostro magazine, ma come per premonizione proprio in queste pagine avevamo appena programmato (e realizzato) una finestra sulla situazione

romana. I lettori potranno farsi un quadro della situazione leggendo la intervista che ci ha rilasciato il dott. Massimo Barra, il "patron" di Villa Maraini, la più importante struttura terapeutica per tossicodipendenti del Paese, da 50 anni in prima linea. Scopriamo che la droga non è più quella di 40 anni fa, che le nuove sostanze stanno spazzando via una generazione nel silenzio e, talvolta, anche nell'indifferenza generale. Per l'eroina abbiamo a disposizione il metadone che è un ottimo farmaco - spiega Barra - In Italia 90.000 persone sopravvivono grazie al metadone che assumono ogni giorno. E poi abbiamo a disposizione il naloxone che è un farmaco salvavita. La cocaina? E'

una droga "sociale". Te la offrono all'aperitivo, non spaventa più nessuno ma ti fa morire in silenzio, senza rumore. Mentre quello che fa il crack, o l'uso scriteriato del Fentanyl, passa sotto traccia, uccide direttamente. Violentemente. Detto questo, che si fa? Lo Stato, il sistema controbatte efficacemente questa aggressione? Pare di no. Praticamente ci convive. Ma il furto di Fentanyl apre scenari nuovi. Fin qui lo conoscevano gli addetti ai lavori, il "mercato" lo sta scoprendo da poco. A differenza di Stati Uniti e Canada dove rappresenta un'emergenza nazionale, finora questo potente oppioide non è molto diffuso in Italia. Una delle principali piazze di spaccio del fentanyl e

delle nuove e altrettanto pericolose sostanze psicoattive è il «dark web», dove si acquista e viene recapitato a domicilio in piccoli plichi postali

anonimi. Il segnale di allarme oggi è forte, cambiano gli scenari. Ma non siamo preparati
Cornelius



L'INTERVISTA
Parla Massimo Barra, medico, fondatore di Villa Maraini, la più importante struttura terapeutica per tossicodipendenti d'Italia

Oggi la droga uccide senza rumore

Il tossico non fa più paura, la cocaina è 'sociale', l'eroina è un sedativo. Il crack ti distrugge in pochi mesi. Lo Stato non sempre vede. Anche perché il problema non fa audience. Un morto per overdose non è un femminicidio. A Roma ci sono centinaia di tossicomani che non sanno dove andare a dormire. Creare centri di accoglienza notturna non è così difficile. Non vanno aperti per l'emergenza caldo e l'emergenza freddo e poi chiusi e riaperti di nuovo con un carico amministrativo inutile. Burocrazia e lotta alla droga sono incompatibili

di Carlo Rebecchi

Lo trovi a Villa Maraini, a due passi dal Forlanini, tra cartelle e operatori. Massimo Barra, medico, ha quasi 79 anni, più di 50 passati a raccogliere ragazzi ridotti a pezzi dall'uso di droga. Ed è arrabbiato, perché la situazione non fa che peggiorare. La droga non è più quella di 40 anni fa. Il crack sta spazzando via una generazione nel silenzio e, talvolta, anche nell'indifferenza generale.

Dottore, cos'è cambiato davvero?

“È cambiata la velocità con cui la droga ti distrugge. Con l'eroina avevi anni. Adesso con il crack ne hai mesi. Ti entra in testa, ti mangia il cervello, ti fa perdere 20 chili, i denti, il lavoro, la casa. In 6 mesi un ragazzo di 25 anni sembra un vecchio.

Perché il crack è peggio dell'eroina?

“Perché il crack è un eccitante. Più ne fai e più ne vuoi. Ti svuota il conto e la testa. Una busta sbagliata e sei morto. L'eroina invece è un sedativo. Per l'eroina abbiamo a disposizione il metadone che è un ottimo farmaco. In Italia 90.000 persone sopravvivono grazie al metadone che assumono ogni giorno. Eppoi abbiamo a disposizione il naloxone che è un farmaco salvavita. Solo noi abbiamo salvato più di 2.500 eroinomani in overdose per strada.

Perché oggi il tossico non fa più paura?

“Perché non lo vedi. 40 anni fa il tossicomane era quello alla stazione, sporco, che chiedeva soldi. Faceva paura alla signora. Oggi il tossicomane è tuo nipote. Torna dall'Erasmus, fa smart working, esce il venerdì. Sniffa cocaina in bagno al club, fuma crack in camera sua, prende ketamina al rooftop. Ha la doccia, il profumo, il telefono nuovo. Chi ha paura

di lui? Nessuno. Ecco il problema: abbiamo tolto la paura, ma non la droga. Abbiamo solo tolto il sudiciume.

La droga si è 'imborghesita'?

“Esatto. Si è messa il vestito buono. La cocaina oggi è 'sociale'. Te la offrono all'aperitivo: 'Dai, è



Dott. Massimo Barra

paura: dipendenza.”

E questo cosa produce?

“Produce morte senza rumore. Il cocainomane di oggi muore a 32 anni per infarto in bagno, e il referto dice 'malore improvviso'. Il consumatore di crack finisce sotto un ponte, ma nessuno lo fotografa perché non è più in via Nazionale. È a Tor Bella Monaca, a Corviale, a Ostia. Fuori dal centro. Fuori dalle telecamere. Fuori dalla coscienza.”

Che cosa sono le “nuove droghe”?

gli amici. Dopo qualche mese non ti interessa più niente se non la pipa.

E lo Stato?

“Lo Stato non sempre vede. Anche perché il problema non fa audience. Un morto per overdose non è un femminicidio, non è un incidente in tangenziale. È una riga nei dati ISTAT. I SerD a Roma hanno liste d'attesa di 3-4 mesi. Le comunità sono piene. Noi a Villa Maraini siamo sommersi dalle richieste di aiuto. E intanto fuori c'è gente che compra crack con 10 euro come fosse un panino.”

Che cosa si dovrebbe fare?

Io ho 79 anni. Ho visto morire con l'eroina, e adesso sto vedendo morire con l'indifferenza. La seconda è peggio. Bisognerebbe rimettere la paura della droga al posto giusto. Aprire posti letto subito, non tra 6 mesi, distribuire il Naloxone. E smetterla di chiamarla 'movida'. Si chiama tossicodipendenza.”

Regione e il Comune dicono che fanno quello che possono...

Ma intanto si incartano con i rituali dei burocrati. Si parla di sicurezza, ma la sicurezza non è una manetta. È un letto, è un medico, è una stanza dove dormire. A Roma ci sono centinaia di tossicomani che non sanno dove andare a dormire. Creare centri di accoglienza notturna non è così difficile. Non vanno aperti per l'emergenza caldo e l'emergenza freddo e poi chiusi e riaperti di nuovo con un carico amministrativo inutile. Burocrazia e lotta alla droga sono incompatibili. Chi cura i tossici non può essere impotente, schiacciato dai vani rituali della burocrazia che tratta allo stesso modo la cura di una persona malata e sofferente o l'acquisto di un chilo di mattonelle. La terapia ha le sue regole e deve avere potere, altrimenti il sistema va a vuoto. Spende e non produce.



Una immagine di Villa Maraini

solo per reggere”. Il crack è ‘la roba dei disperati’, ma a Roma sta scendendo nei quartieri popolari perché costa 10 euro. Nessuno dice ‘droga’. Dicono ‘tirare’, ‘fare’, ‘sgasare’. Hanno cambiato il vocabolario per non dire la parola che fa

Le “nuove droghe” non sono droghe nuove, ma solo il restyling delle 5 grandi droghe che l'uomo consuma fin dai tempi di Noè: alcol, cannabis, oppiacei, nicotina, cocaina. Oggi il crack ti sbriciola in poco tempo. Ti toglie il sonno, il cibo, la libido,

SCENARI Alla Bufalotta concentrato di sostanze psicotrope nell'aria

Dove si respira cocaina a pieni polmoni

Nell'aria che si respira alla Bufalotta c'è l'indice di cocaina più alto d'Italia. Il dato arriva dalla Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle dipendenze in Italia. E, in particolare, dai risultati del progetto Psico (Presenza di Sostanze Illecite nell'aerosol urbano come possibile marker per Consumo e traffico) che a Roma ha monitorato tre siti: Bufalotta, Cipro e Fermi. “Il monitoraggio delle sostanze psicotrope nel particolato atmosferico PM10 costituisce un ulteriore strumento analitico

per il monitoraggio del consumo delle sostanze psicoattive sul territorio nazionale” si legge nel rapporto. Questa attività si inserisce all'interno del progetto Psico, nato dalla collaborazione tra il Dipartimento di Scienze ambientali, informatica e statistica dell'Università Ca' Foscari di Venezia, l'Istituto di Scienze polari del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche) e il Dipartimento delle politiche contro la droga e le altre dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri. L'iniziativa ha visto inoltre il coinvolgimento del Reparto di Investigazioni scientifiche (Ris)

di Parma e di 10 agenzie regionali e provinciali per la protezione ambientale (Arpa/Appa). “L'atmosfera è una matrice ambientale complessa composta da una fase gassosa e una particellare sospesa, definita aerosol atmosferico o particolato (PM), che funge da raccogliatore di molecole specifiche denominate marker”, viene spiegato nella relazione. Nel dettaglio, attraverso l'analisi dei campioni giornalieri di Pm10, questa metodologia permette di ottenere una fotografia puntuale delle dinamiche di consumo di sostanze psicotrope, integrata nelle 24 ore. La prima campagna

di rilevamento è stata avviata nella primavera del 2025 e si è conclusa nell'inverno successivo. Sono stati coinvolti 17 siti in tutta Italia, di cui tre a Roma, scelti in quanto rappresentativi di vaste aree cittadine, escludendo zone note per spaccio o elevata criminalità e garantendo la disponibilità di almeno 20 campioni mensili. L'analisi di 246 campioni ha evidenziato una presenza diffusa di diverse sostanze psicotrope. Un dato su tutti salta all'occhio: alla Bufalotta è stato rilevato il valore più alto a livello nazionale di cocaina, presente con una concentrazione di 1.174 pg m³

(picogrammi su metro cubo). Ben al di sopra della media nazionale che è pari a 190 pg m³. Seguono, con distacco, i siti di Pescara con 565 pg m³ e Firenze, 528 pg m³.

